



Conferenza di Quebec, ottobre 1864.

le e la prosperità dell'intero Paese. Inoltre una federazione avrebbe fornito un più possente impulso politico e finanziario per superare le barriere geografiche, estendersi verso ovest e creare nuovi mercati all'interno del territorio. Una federazione avrebbe infine permesso alle colonie di consolidarsi e coordinare la propria difesa, scavalcando le indecisioni inglesi.

La Confederazione

Quando, nel settembre 1864 i rappresentanti delle Province Marittime si incontrarono a Charlottetown, nell'Isola di Prince Edward, per discutere la loro unione, arrivarono anche delegati del Canada per proporre un piano dettagliato che prevedeva una federazione per tutti i territori del Nord America Britannico. Il progetto venne ridiscusso l'ottobre successivo alla Conferenza di Quebec, dove furono approvate 72 risoluzioni. Su questa bozza di accordo i delegati cercarono di ottenere l'approvazione delle rispettive legislature, cosa che non si dimostrò tanto facile. L'isola di Prince Edward, che aveva preso parte ai negoziati soprattutto per compiacere i partners costieri, respinse il progetto e aderì solo in un secondo tempo, nel 1873, dopo aver spuntato per sé migliori condizioni. La Terranova mandò osservatori alla Conferenza di Quebec ma entrò nella confederazione solo in tempi più recenti, nel 1949. Nel New Brunswick e nella Nova Scotia ci furono vari ripensamenti, ma finalmente prevalsero i sostenitori della Federazione.

Dopo alcuni ritocchi di poco conto fatti alla Conferenza di Londra nel 1866, le risoluzioni finali della Conferenza di Quebec furono ratificate dal Parlamento inglese nel 1867 come il «British North America Act» e divennero, a tutti gli effetti, la Costituzione Canadese.

La «politica nazionale»: costruzione di una nazione

Agli inizi, la nazione canadese fu composta dall'Ontario, il Quebec, il New Brunswick e la Nova Scotia. L'espansione successiva cominciò da questo primo nucleo. Nel 1869 la neo confederazione acquistò dalla Compagnia della Baia di Hudson le grandi pianure centrali che, nel 1870, dettero vita alla provincia di Manitoba. Nel 1871 la colonia costiera della British Columbia acconsentì ad entrare nella confederazione in cambio della promessa costruzione di una ferrovia transcontinentale e, dopo molte vicissitudini, nel 1885, la ferrovia del Canadian Pacific fu portata a termine. Nel 1879 il Parlamento adottò una politica protezionistica per incoraggiare il commercio verso l'ovest e promuovere l'integrazione economica nazionale. Tra il 1895 e il 1920 fu dato un forte impulso all'immigrazione per popolare le pianure centrali. Nel 1905 venivano create le province dell'Alberta e del Saskatchewan. Così la mappa del Canada si estese a poco a poco assumendo l'aspetto che mantiene tutt'oggi.

UNA SERRA IN CITTÀ

L'Eaton Centre di Toronto, un passo nel futuro con uno sguardo al passato.

Le strade e le piazze del meridione hanno spesso una funzione comunitaria che si riflette nella vita sociale del paese di cui sono a loro volta specchio. Chi può negare che la «dolce vita» di felliniana memoria non sia nata proprio dai tavolini disseminati lungo Via Veneto o che la più piccola piazza del più sperduto borgo siciliano non sia anche il salotto in cui si svolgono e si discutono i fatti più salienti della giornata? Quel pittoresco andare e venire per le strade, detto ironicamente «struscio», quel sorvegliare lentamente un bicchierino o il caffè appostati al tavolino di un bar osservando con occhio critico il passaggio sono parte così integrante della vita nazionale che non vi è affare, corteggiamento o discussione che non abbia origine per strada, in modo più o meno informale o casuale.

È un po' per questo motivo che le città del Nord America sembrano a noi italiani prive di un cuore, un centro di raduno dove pubblico e privato si incontrano e dove la gente può rilassarsi chiacchierando e scuriosando nelle vetrine. La barriera principale a questo colorato convivio all'aperto è costituita dalla rigidità del clima che non permette di trattenersi a lungo per strada, ma un altro fattore di dispersione è imputabile allo sviluppo urbanistico che ha indotto la popolazione ad abbandonare il centro per zone più spaziose e meno affollate. Gli anni cinquanta e gli inizi degli anni sessanta sono stati caratterizzati dall'esodo periferico

accompagnato dalla costruzione di grossi complessi commerciali decentrati. Il cuore della città si è andato quindi man mano spopolando, ed ha perduto vitalità venendo meno alla sua funzione istituzionale. È così che negli anni settanta si è avvertita la necessità di una inversione di tendenza e si è cominciato a studiare sistemi architettonici che potessero conciliare le esigenze di una metropoli moderna con la conservazione del patrimonio artistico esistente e contemporaneamente costituissero un polmone per la vita sociale cittadina, indipendentemente dalle condizioni

Tale ingrandimento doveva però essere fatto senza sovrastare con strutture gigantesche l'ambiente circostante e adombrare o deturpare monumenti storici quali la Chiesa della Trinità e il vecchio municipio». Contemporaneamente si cercava di ottenere qualcosa di originale, di diverso, con una identità propria, un concetto nuovo dello spazio, qualcosa che adempisse anche ad una funzione sociale di cui le città del nord sentono la mancanza: un luogo di ritrovo e di incontro al riparo dalle avversità del clima, che favorisse la distensione e la comunicazione. Il risultato ottenuto si

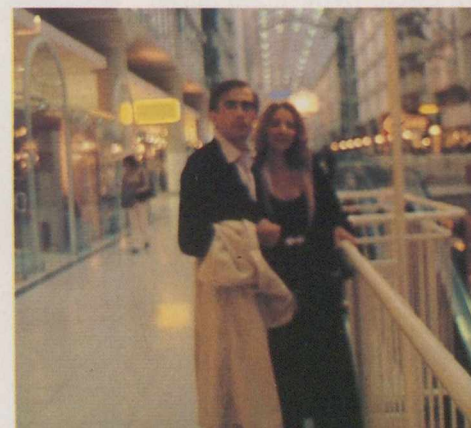
può dire unico sotto molti aspetti. La struttura centrale dell'Eaton Centre è costituita da un'ampia galleria a più piani, coperta da una grande vetrata termostatica che ricorda la navata di una basilica e le gallerie umbertine di Milano e di Napoli.

In questa specie di serra che protegge i passanti dal freddo e dal caldo, dalla neve e dal gelo, permettendo di muoversi con disinvoltura senza l'ingombro di ombrelli, cappotti e scarponi, la temperatura è mantenuta ad un livello medio e gradevole da un insieme di congegni elettronici che impediscono disper-

sioni di calore, assicurando allo stesso tempo un adeguato ricambio d'aria. Una grande arcata centrale collega due torri, — una di 29 e una di 36 piani, — e ricopre quattro piani affondando le fondamenta sotto il livello stradale. All'interno di questa immensa volta trasparente si snodano a varie altezze tre diversi percorsi stradali che danno accesso a negozi, ristoranti e locali vari, mentre la parte superiore è adibita ad uffici.

L'interno del centro è raggiungibile dall'esterno attraverso una serie di ascensori e di scale che lo collegano anche alla metropolitana. Il piano terra è quello che riveste le caratteristiche di una strada vera e propria, con lastroni di marmo, fontane zampillanti, alberi, lampioni, panchine, piante ornamentali. Piccoli dislivelli, tipi di pavimentazione diversi, giochi di colonne e di muri formano spazi un po' appartati dove viene ricreata una certa atmosfera conviviale, che permette anche una discreta intimità. I percorsi pedonali che si possono imboccare ai due estremi della galleria sono collegati tra loro da ponti. Le tubature di tutti i servizi sono a giorno e co-

stituiscono un allegro elemento decorativo. La struttura portante è in cemento armato. Nel costruire non solo si è tenuto conto delle esigenze e delle possibilità del momento ma si è prevista un'eventuale estensione del complesso. «Il progetto — dice Nannerini — è stato disegnato per permetterne un ampliamento e una trasformazione in futuro. Gli architetti hanno tenuto presente l'esigenza di una certa flessibilità. Per esempio, su Yonge Street — una delle strade esterne al complesso — c'è un parcheggio su quattro piani che potrebbe essere trasformato in centro commerciale. La struttura è stata calcolata per sostenere il peso di altri piani intermedi, così come il tetto è stato disegnato per ospitare un giardino pensile o una sopraelevazione per alberghi o appartamenti. Si è anche presa in considerazione l'eventualità di costruire una terza torre». Anche se l'arditezza del progetto ha suscitato grandi polemiche, l'Eaton Centre rappresenta per i cittadini di Toronto un piacevole punto di riferimento e di ritrovo oltre ad attirare numerosi turisti e studiosi di architettura.



Tre immagini dell'Eaton Centre di Toronto. (Foto Giuseppe Nannerini e Ian Samson).

